



IL PERSONAGGIO

Bell Hooks, la femminista nera che trasgredì in nome della giustizia

Ha svelato l'esperienza straniante delle donne di colore una condizione sospesa tra emarginazione e iper-erotizzazione

MACKDA GHEBREMARIAMTESFAU*

Il 15 dicembre 2021, nella sua casa a Berea (Kentucky), è venuta a mancare Bell Hooks, una delle femministe radicali nere più conosciute di sempre. Pensatrice prolifica, lascia oltre 40 opere tra monografie, raccolte di saggi e testi per l'infanzia, innumerevoli contributi scritti e registrazioni. Le opere dell'autrice si caratterizzano per una scrittura nitida e accessibile, che ha come scopo quello di poter parlare a chiunque, a «casalinghe e carcerati», ovvero a tutta quella parte della comunità afroamericana – ma potremmo dire della società intera – che più spesso è stata esclusa dai luoghi del sapere, e la cui esperienza è invece centrale nel pensiero di Hooks.

In Italia Hooks viene tradotta e pubblicata per la prima volta nel 1998, grazie al contributo di Maria Nadotti, che opera una selezione di alcuni saggi e lavora alla trascrizione di un dialogo tenui tra lei e l'autrice. Escono così *Elogio del margine* (Feltrinelli) e *Scrivere al buio* (La Tartaruga), ripubblicati in un'edizione unica dalla casa editrice Tamu nel 2020. Dal '98 ad oggi altri quattro libri dell'autrice sono stati tradotti in italiano e, si vocifera, almeno altrettanti sono in via di traduzione.

La voce dell'autrice, più forte è necessaria che mai anche – o forse soprattutto – al di qua dell'Atlantico, giunge in anni di trasformazione complessi, per parlarci di educazione e processi di esclusione e «razzializzazione», della ne-

cessità di trasgredire all'esistente e di costruire comunità altre, in cui sia la cura ad essere moneta di scambio, e guarigione e liberazione gli orizzonti comuni.

Bell Hooks, all'anagrafe Gloria Jean Watkins, nasce nel 1952 a Hopkinsville, una città rurale in un Kentucky segregato dalla legge Jim Crow. Di estrazione proletaria, cresce in una famiglia numerosa, circondata da affetto, ma coltivando un senso di ribellione verso le convenzioni e forme di potere attive in essa. Nei suoi testi, Hooks tornerà più volte a parlare della propria infanzia e della famiglia di origine e di come disobbedire abbia significato per lei una possibilità di emancipazione rispetto al nucleo e, al contempo, un ritorno autentico ad esso.

Nel suo percorso Hooks attraversa la teoria al fine di trarne insegnamenti utili a riconciliarsi con la propria esperienza. Questo avviene anche per il vissuto familiare, che ripetutamente pone sotto scrutinio al fine di trasformare qualcosa di capace (solo) apparentemente personale, in un discorso politico e collettivo. Nel testo *Insegnare a trasgredire* – primo della trilogia pedagogica dell'autrice, a cui fa seguito *Insegnare comunità*, entrambi pubblicati in italiano da Meltemi nella collana *Culture Radicali*, curata dal gruppo di ricerca Ippolita – Hooks esplora da un lato la passione per la conoscenza, dall'altro il rapporto conflittuale con le istituzioni del sapere. Emerge chiaramente co-

me per l'autrice il sapere non sia di per sé liberatorio, ma che lo diventi solo quando è utilizzato come strumento di guarigione, di messa in discussione e superamento dei sistemi di oppressione che legano le persone nere, le donne e le comunità minorizzate costrette ai margini della storia. Una storia che l'autrice ci invita invece a fare nostra.

Gloria Jean Watkins diventa nota con lo pseudonimo di Bell Hooks nel 1978, anno di uscita del suo primo libro: una raccolta di poesie dal titolo *And There We Wept*. Watkins scelse Bell Hooks come pseudonimo in onore della sua ascendenza matrilineare: Rosa Bell Watkins, la madre, e Bell Blair Hooks, la bisnonna, donna nota per la sua lingua tagliente. La scelta di utilizzare il nome con le iniziali minuscole è invece dovuta al desiderio di segnalare una precedenza delle idee rispetto all'individualità che le promuove.

Nel 1983 Hooks consegue il dottorato in letteratura inglese presso l'Università della California-Santa Cruz, con una tesi sull'opera della scrittrice Toni Morrison. La carriera accademica di Hooks è costellata di successi e riconoscimenti, che la portano ad insegnare in diverse università: Santa Cruz, San Francisco, Yale, l'Oberlin College, il City College di New York e, infine, il Berea College. La produzione di Hooks è profondamente segnata dall'influenza di attivisti, pensatori e artisti come Sojourner Truth e Martin Luther King Jr., Lorraine

Hansberry e James Baldwin, Paulo Freire e Thích Nhất Hạnh, e naturalmente Toni Morrison e Audre Lorde. Con queste ultime due autrici in particolare condivide riflessioni e temi centrali per tutto il pensiero femminista nero, quali il corpo, la cura, la rappresentazione e, soprattutto, la guarigione e la riparazione. Il femminismo nero nasce infatti all'intersezione tra genere e razza e, nel mostrare come le costruzioni razziali siano sempre anche di genere – e viceversa –, porta al centro della riflessione l'esperienza incorporata delle donne nere, fatta di schiavitù ed emarginazione, di iper-erotizzazione e de-sessualizzazione, di svalutazione e disumanizzazione. Portare alla luce le esperienze delle donne nere non ha un mero valore di testimonianza: è un impegno concreto ad elaborare teorie e pratiche capaci di dare un senso a queste storie e a queste ferite.

Hooks ha aperto un campo di analisi e riflessione che per molti anni ancora sarà attraversato da pensatrici critiche desiderose di investire nella lotta per una «giustizia intersezionale». Una lotta contro le oppressioni che non riproduca gerarchie escludenti ma sia capace di generare quella trasformazione di cui oggi sentiamo sempre più vivo il bisogno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento a Roma



Mackda Ghebremariam Tesfai è docente a presso luav Venezia, Stanford Florene e Fondazione UniverMantova. Fa parte del direttivo di Refugees Welcome, associazione impegnata nell'accoglienza di rifugiate e rifugiati in famiglia. E' tra le ospiti della sesta edizione di "inQuiete", il festival di scrittrici, in programma a Roma: moltissime le ospiti italiane e internazionali, come Giulia Caminito, Helena Janeczek, Jhumpa Lahiri, Loredana Lipperini, Nadia Terranova, Nadeesha Uyangoda, Chiara Valerio.



L'attivista e femminista americana Bell Hooks, pseudonimo di Gloria Jean Watkins (1952 – 2021)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634